

16 novembre 2013

## PAG. V

### **Bimba in affido a una coppia gay, è polemica**

**La scelta del giudice di Parma, l'opposizione della procura dei minori, il sì del tribunale**

*di Luigi Spezia*

Tutto nasce ed è organizzato dai servizi sociali del Comune di Parma, viene sancito dal giudice tutelare di quella città, poi la storia rimbalza a Bologna, dove il procuratore dei Minori Ugo Pastore non ne vuol sapere, e infine finisce con un definitivo «va bene» del Tribunale dei Minori.

Sono già passati nove mesi da quando una bambina straniera di tre anni ha iniziato a vivere a casa di una coppia gay della città ducale e la notizia è uscita solo ora, pochi giorni dopo la "ratifica" del Tribunale di via del Pratello, firmata dai giudici Giuseppe Spadaro e Mirko Stifano. La mamma vede regolarmente la figlia, in un clima di «serenità e benessere» per la piccola, che deve superare un momento di difficoltà per poi tornare a casa sua. La decisione del giudice tutelare di Parma, che ha disposto «l'affidamento consensuale eterofamiliare temporaneo» della bimba alla coppia gay è stata pubblicata ieri sul sito "Articolo 29" diretto dal giudice civile di Bologna Marco Gattuso, aggiornatissimo su tutte le questioni giuridiche riguardanti l'orientamento sessuale e l'identità di genere. Il giudice tutelare di Parma scrive che «scopo dell'affido è il perseguimento del miglior interesse del minore» e «alla luce di quanto premesso si deve ritenere che il fatto che i componenti del nucleo abbiano il medesimo sesso non possa considerarsi ostativo all'affidamento di un minore».

Il procuratore Ugo Pastore, ricevuta la comunicazione da Parma, aveva deciso di ricorrere al Tribunale dei Minori, in una sorta di giudizio di appello. Secondo Pastore, la decisione presa a Parma sulla bambina violava l'articolo 2 della legge sulle adozioni, secondo il quale è preferibile affidare i minori a famiglie con altri figli. Ma non sarà fatto un altro ricorso in Cassazione.

In serata, è arrivato anche il parere non contrario alla decisione del vicario generale della Curia di Bologna, monsignor Giovanni Silvagni, secondo il quale «i giudici hanno il dovere e la responsabilità di tutelare il bene dei minori e di stabilire nel caso concreto qual è il miglior bene possibile. Anche nel caso della bambina si presume abbiano fatto questa valutazione, per quello che è nelle loro possibilità e nelle loro conoscenze».

16 novembre 2013

PAG. 11

## Ai Prati di Caprara tornano le ruspe «Bonifica da lunedì»

### Baraccopoli demolita: l'abitavano in 41

Sono tornate le ruspe nell'ex area militare dei Prati di Caprara.

All'alba di giovedì le forze dell'ordine hanno sgomberato la vasta area alle spalle dell'ospedale Maggiore diventata negli anni una sorta di baraccopoli fatta di tende e casupole di lamiera e cartone dove hanno trovato rifugio decine di romeni, per lo più lavoratori stagionali impiegati in nero. Un insediamento abusivo finito al centro di numerose polemiche e battaglie politiche che era già stato smantellato all'inizio del 2012 per poi lentamente ripopolarsi.

Mentre le ruspe radevano al suolo i fabbricati e le tende, a fine giornata se ne conteranno 52, poliziotti del reparto mobile, carabinieri del battaglione e vigili urbani, affiancati dagli operatori dei servizi sociali del quartiere Porto, hanno passato al setaccio l'area e identificato uomini, donne e bambini che vivevano accampati nel fazzoletto di proprietà demaniale. In tutto sono state censite 41 persone: 26 uomini, 12 donne, 3 bambini. In 9 sono stati portati in Questura per il fotosegnalamento e per gli adulti è scattata la denuncia per invasione di terreni ed edifici. Tre donne con i loro figli e una ragazza incinta sono stati collocati dai servizi sociali in due diverse comunità d'accoglienza.

Il nuovo blitz è stato deciso d'intesa tra Questura e Prefettura proprio su input del Demanio che a partire da dopodomani dovrebbe iniziare i tanto attesi lavori di bonifica del territorio in vista di una futura riqualificazione urbana dell'area. Si tratterà di setacciare il terreno per verificare l'eventuale presenza di residui bellici e soprattutto di rifiuti pericolosi, certamente presenti nell'area. Subito dopo verranno create delle strade d'accesso interne per consentire il passaggio delle auto delle forze dell'ordine allo scopo di monitorare l'area e evitare nuovi accampamenti. Per gli uomini e le donne che hanno lasciato l'accampamento portando via quel poco che avevano non è stato previsto un percorso di accoglienza o reinserimento.

«Si ricollocheranno certamente in altre aree abbandonate della città», conferma l'assessore al Welfare Amelia Frascaroli che sottolinea come la decisione dello sgombero non sia stata presa dal Comune. «Ci è stato comunicato dopo la richiesta del Demanio che finalmente, dopo anni, dovrebbe avviare i lavori di bonifica per il riutilizzo dell'area dal punto di vista urbanistico. Per quanto riguarda l'assistenza non si poteva fare altrimenti visto che parliamo di presenze stagionali, non stanziali. Sono persone che arrivano dalla zona di Craiova, trovano lavoro in nero e dopo qualche mese portano i soldi a casa». Il destino dei Prati di Caprara non è ancora chiaro. Il quartiere spinge per farne un grande parco pubblico a beneficio dei residenti ma il disegno complessivo di Comune e Demanio è più ambizioso e rientra in un progetto di urbanizzazione e riqualificazione delle ex aree militari dismesse che comprende anche le caserme Sani, Masini e Mazzoni e l'ex area Staveco.

**18 novembre 2013**

## **PAG. 4**

**Il caso: le domande di Bologna presentate come singoli**

### **«Affido a omosessuali, finora soltanto dei no»**

**L'associazione Famiglie Arcobaleno: già 15 richieste**

Quantificare quante sono in Italia le coppie omosessuali che hanno fatto richiesta per avere in affido un minore è molto difficile. Un po' meno a Bologna. «Come Famiglie Arcobaleno conosciamo una quindicina di persone che nella nostra città hanno fatto richiesta per l'affidamento di un bambino», spiega Ilaria Trivellato, responsabile sotto le Due Torri dell'associazione nata nel 2005 che riunisce i genitori omosessuali. Nella maggior parte dei casi queste richieste sono state respinte: «Ad alcuni l'affido è stato respinto proprio in forza della loro omosessualità — spiega Trivellato —, mentre per altri l'iter giudiziario è ancora aperto».

Le richieste, continua ancora Trivellato, sono state fatte non presentandosi come coppia, ma «sempre come single, dichiarando però che il richiedente l'affido ha un compagno o una compagna». Le richieste di affido di minori da parte di coppie gay è un fenomeno sottotraccia ma comunque ben radicato, anche se presumibilmente non di grandi dimensioni, nella nostra società. Riuscire a censirlo è particolarmente difficile perché non tutte le persone che fanno richiesta come single dichiarano la propria omosessualità e il fatto di avere un compagno.

Il caso di Parma fa scuola perché l'affido — temporaneo, in questo caso — è stato concesso esplicitamente alla coppia di omosessuali e non solo a uno dei due. «Si tratta di una novità assoluta — commenta Trivellato —, perché una presa di posizione così esplicita non c'era mai stata».

«Sono centinaia, forse migliaia gli affidi di minori a singole persone omosessuali», ha ribadito la presidente nazionale delle Famiglie Arcobaleno, Giuseppina La Delfa, ma dire quanti di questi bambini vivano in realtà in famiglie composte da persone dello stesso sesso «è impossibile».

**17 novembre 2013**

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/449450/E-morto-Tonino-Palaia-fondatore-di-Piazza-Grande>

## **E' morto Tonino Palaia, fondatore di Piazza Grande**

**L'annuncio sulla pagina Facebook dell'associazione. Tra i fondatori dell'associazione Amici di Piazza Grande e prima ancora del giornale di strada di cui è stato direttore fino al 2006, è morto nelle prime ore di oggi**

Nelle prime ore di oggi è morto Tonino Palaia, tra i fondatori dell'associazione Amici di Piazza Grande e prima ancora del giornale di strada di cui è stato direttore fino al 2006. L'annuncio sulla pagina facebook dell'associazione. Nella giornata di domani verrà data notizia della data e luogo del funerale. Da poco più di un mese era ricoverato all'ospedale S. Orsola di Bologna per un'infezione polmonare che si era aggravata negli ultimi giorni. Tonino, scrive Piazza Grande era nato 61 anni fa a Laureana di Borrello in provincia di Reggio Calabria, ma aveva trascorso la sua gioventù a Roma. A Bologna è arrivato da senza dimora e ha fatto parte da subito del gruppo che nel 1993 ha dato vita al primo giornale di strada italiano, redatto e diffuso da persone senza dimora, inaugurando un nuovo modo di pensare la lotta all'esclusione sociale. Per Piazza Grande e per la cooperativa La Strada, che per anni sono state la sua famiglia, è un giorno di grande dolore, al quale si uniranno le tante persone che in questi anni l'hanno conosciuto.

**17 novembre 2013**

<http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/11/17/news/volontari-nel-week-end-per-fare-la-casa-di-canapa-1.8129830>

## **Volontari nel week-end per fare la casa di canapa**

**San Possidonio. Architetti, tecnici e cittadini dedicano il loro tempo libero alla nascita della “Casa di Zoe”: «Uniamo solidarietà ed edilizia ecocompatibile»**

Si sono trovati anche una settimana fa: ingegneri, architetti, geometri, hanno indossato con amici artigiani i panni dei muratori e dedicato il week-end ad un cantiere speciale: quello della casa in canapa che sta sorgendo a Forcello.

“Perchè della canapa - dicono - non si butta via niente”. Anzi si riutilizza per realizzare un edificio per l'emergenza terremoto. E così la solidarietà si sposa in questa piccola borgata alla sensibilizzazione sulle tematiche del buon costruire, dell'efficienza energetica e del rispetto dell'ambiente. Sono questi i comandamenti della “Casa di Zoe”, l'abitazione di circa 70 mq in legno, canapa e calce, a emissioni zero, costruita recuperando il materiale utilizzato per uno stand fieristico nel Made Expo 2012, come abbiamo anticipato.

Il cantiere nel frattempo ha già ospitato un seminario di formazione sugli usi della canapa in edilizia, organizzato dall'Anab (l'Associazione Nazionale Architettura Bioecologica) in sinergia con la ditta donatrice. Per completare il manufatto sono stati poi organizzate, sempre da Anab nel ponte del 1 novembre e sabato e domenica scorsi le “giornate di lavoro” con i volontari.

Grazie a questi operai “qualificati” la casa ad un piano, con pareti prefabbricate in legno e canapa, è stata così rivestita con un cappotto di blocchi di canapa e calce, completata con murature gettate in opera in canapa e calce.

«È stato poi eseguito un intonaco a base di calce e cocchiopesto ed i lavori procedono all'interno, con la formazione di intonaci in terra cruda (prelevata dal campo vicino), intonaci a calce per bagno e cucina e le rasature», spiega Olver Zaccanti, referente di Anab.

«Il contributo dei volontari Anab è stato decisivo, si tratta di artigiani, tecnici e studenti da tutta Italia, ma anche di cittadini incuriositi - precisa Zaccanti - che con l'occasione di dare un contributo solidale alla signora Mina Bardiani fanno esperienza sul campo, con tecniche di costruzione alla portata di tutti, competitive anche a livello di investimento iniziale e che presentano la possibilità di riciclare tutti i materiali: edilizia veramente a Km zero»

L'Anab, con i propri tecnici impegnati in attività di volontariato nel cratere del sisma, propose durante il convegno sulla ricostruzione svolto a Mirandola, la realizzazione di “manufatti per l'emergenza” con questi materiali naturali, di produzione locale e a basso impatto ambientale: legno, paglia, canapa, terra cruda, calce,... Le strutture in canapa e calce (muri, intonaci massetti,...) hanno forte potere isolante, alto grado di sfasamento, sono “regolatori termo-igrometrici naturali” dei locali, con elevato comfort abitativo. Contengono inoltre al loro interno una quantità di CO2 ben maggiore di quanta prodotta durante tutto il processo produttivo, sono quindi strutture “Ccs” (Carbon Capture and Sequestration). Sul cantiere, Zaccanti elogia le qualità locali e storiche della canapa,

utilizzata in molteplici campi. La prima casa interamente in canapa è stata realizzata nel 2010 a San Giovanni in Persiceto (edificio in Classe A che non è collegato alla rete gas...).

«La proposta che noi facciamo - afferma Zaccanti promotore dei cantieri di lavoro per la "casa di Zoe" - è di realizzare, con la partecipazione anche di Assocanapa, una filiera locale della canapa, proprio nel cratere del sisma, per produrre localmente i materiali per la ricostruzione».

Oggi Anab ha organizzato un viaggio in Val Camonica a visitare alcune "calchere" che producono ancora calce naturale che, miscelata con la canapa, è alla base di questa edilizia.

«Ma il prossimo fine settimana si ritornerà al lavoro...».